

Diritti della comunità LGBTQ+ in Europa

In un sondaggio del 2019, il 76% dei cittadini Europei si è espresso a favore di pari diritti tra le persone eterosessuali e le persone della comunità LGBTQ+ (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, queer e altre). Sfortunatamente ancora al giorno d'oggi, le persone di questa comunità rischiano di subire discriminazioni in diversi ambiti della loro vita, tra cui l'ambiente lavorativo e scolastico.

Dal 1999, l'Unione Europea ha il potere di agire in caso di discriminazioni, messe in atto dagli Stati Membri sulla base dell'orientamento sessuale e da allora ha adottato diverse misure per estendere la protezione legale e sociale per le persone della comunità LGBTQ+.

Dal 2003 è illegale all'interno dell'Unione Europea discriminare sul posto di lavoro in base all'orientamento sessuale e la stessa protezione è stata anche estesa sulla base delle transizioni di genere (quando una persona cambia sesso perché sente che il proprio genere biologico non coincide con la propria identità di genere).

Negli ultimi anni, con lo sviluppo dei social media, coloro che fanno parte della comunità LGBTQ+, si sono trovati più a rischio a causa delle discriminazioni e dell'odio online. Proprio per combattere questo, nel 2016, la Commissione Europea, in accordo con Facebook, Twitter, Youtube and Microsoft, ha attuato un codice di condotta per queste piattaforme che richiede il controllo della maggior parte delle notifiche del cosiddetto hate speech nel giro di 24 ore e la rimozione del contenuto, se ritenuto necessario. Tra il 2018 e il 2019 anche altre piattaforme come Instagram e Snapchat si sono sottoposte allo stesso codice.

Forse l'aspetto più importante per le persone della comunità LGBTQ+ è che nel caso in cui un individuo ritenga che un suo diritto sia stato infranto, può denunciare l'accaduto nel proprio paese e richiedere la protezione dei diritti protetti a livello europeo. Le corti e i tribunali nazionali devono applicare i diritti europei, anche nei loro territori nazionali, e in caso di dubbi sull'applicazione della legislazione Europea devono richiedere un chiarimento alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea sulla modalità di applicazione delle norme in questione. Questo consente che, tutti i cittadini dell'Unione abbiano un modo per richiedere il rispetto dei diritti riconosciuti a livello Europeo da parte dei propri governi anche se all'interno dei diversi Stati Membri, ci sono alcune leggi differenti, come nel caso del matrimonio egualitario, legale in soli 13 paesi.

Daniele Rosso
Università degli Studi di Torino